



Giornata mondiale del malato

La Voce del Popolo

Il Nostro Tempo

LA VOCE IL TEMPO

Settimanale - Anno 73 - n. 6

Inserto redazionale

Domenica, 11 Febbraio 2018

IL MODELLO DELL'AGORÀ

Tutti chiamati a farci prossimi

don Paolo FINI

Il tema della giornata del malato 2018 si riferisce alla consegna che Gesù sulla croce fa a Giovanni e a Maria, è una consegna di reciprocità, di accoglienza, di prossimità. Gesù non chiede pietà, conforto, sollievo, ma va incontro alla realtà concreta della persona più amata, la madre.

Il Vangelo di Giovanni ci riferisce due espressioni destinate a realizzare una nuova comunione: «Donna, ecco tuo figlio!... Ecco tua madre!». Gesù chiede a Maria di riconoscere il discepolo amato (nel quale è adombrato ciascuno di noi) come proprio figlio. E al discepolo Gesù consegna Maria per madre. Questo racconto ci presenta la Chiesa nascente che non emerge da trionfi e incensi ma dalla croce del messia, dal dramma della sofferenza di Dio, dal silenzio immenso e cosmico di Gesù che risuona come atto di un amore infinito. Accoglienza e prossimità è il binomio che abbiamo voluto sottolineare nel convegno



don Paolo FINI

Segue a pag. II



(foto Bussio)

Accoglienza e prossimità – Il convegno promosso dalla Diocesi di Torino nella Giornata mondiale del malato riporta al centro i «nodi» aperti della sanità nell'area piemontese. Dagli interventi e dalle testimonianze della mattinata il richiamo a rinnovate forme di partecipazione nella costruzione di un nuovo modello di welfare basato sul lavoro in rete, come indica il cammino dell'Agorà del Sociale portato avanti dalla Chiesa subalpina.

Il Convegno al Santo Volto, la Messa alle Molinette

L'Ufficio per la Pastorale della Salute propone, in occasione della XXVI Giornata mondiale del malato, il convegno diocesano «Accoglienza e prossimità». Si terrà sabato 10 febbraio dalle 9 alle 13 presso il Centro congressi del Santo Volto (via Borgaro 1). Dopo la preghiera iniziale (accoglienza dalle 8.30) alle 9.15 introduce i lavori don Paolo Fini, direttore della Pastorale della Salute della diocesi. Seguono la relazione introduttiva dell'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia e l'intervento di Valerio Fabio Alberti, direttore generale dell'Asl della Città di Torino su «Prossimità solidale: un nuovo welfare e una nuova comunità». Alle 11.15 si darà spazio ad alcune testimonianze ed «esperienze» con gli interventi di don Massimiliano Canta dell'associazione Misericordes onlus, don Gianpaolo Pauletto, assistente religioso all'ospedale Martini, Piero Garelli della Consulta diocesana di Pastorale della Salute, Maria Pia Bronzino dell'Arsenale della Pace del Sermig e Roberto Russo, direttore sanitario dell'Ospedale Cottolengo. Dopo il dibattito in sala alle 13 sono previste le conclusioni. La partecipazione al convegno è valida per il rinnovo dell'incarico dei ministri straordinari della Comunione. Domenica 11 febbraio, nella Giornata Mondiale del Malato, l'Arcivescovo presiede la Messa alle 16 presso la chiesa dell'ospedale Molinette (corso Bramante 88). Alla celebrazione sono invitati in particolare modo gli ammalati, gli assistenti religiosi, i ministri straordinari della Comunione e le associazioni degli operatori sanitari e pastorali del mondo della salute. Per informazioni: Ufficio Pastorale della Salute, tel. 011.5156360, mail salute@diocesi.torino.it, sito www.diocesi.torino.it/salute.

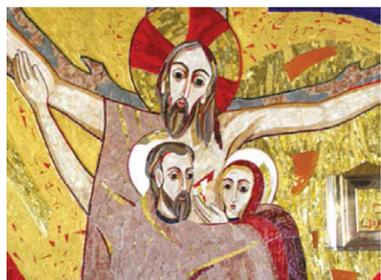
MESSAGGIO – L'ARCIVESCOVO SCRIVE AI MALATI

«Donna, ecco tuo figlio!»

Quando una persona giunge al termine della vita, consegna ai suoi figli, nipoti e amici ciò che ritiene avere di più caro, di più prezioso e meritevole di essere accolto e ricordato sempre. Gesù, al termine della vita, ci consegna sua madre, la persona a Lui più cara, il bene più prezioso

✱ Cesare NOSIGLIA

Segue a pag. II



PASTORALE DELLA SALUTE

«Agorà», per un welfare di comunità

La Pastorale della Salute dà il via in queste settimane ad un servizio di prossimità solidale a favore di pazienti appena dimessi dagli ospedali. Il progetto, in linea con il metodo dell'Agorà del Sociale, viene portato avanti dalla diocesi in sinergia con la Città della Salute e della Scienza e coinvolge la Cappellania Città della Salute, l'associazione Misericordes, le Unità pastorali 21 e 22 e diverse associazioni impegnate nel sociale

Raimondi Pag. III



Ambulatori per chi fatica

servizio a pag. IV

Tutti chiamati a farci prossimi

Segue da pag. 1

che si terrà sabato 10 febbraio all'auditorium del Santo Volto. Vogliamo porci, come Giovanni, in una logica di accoglienza che riconosce, protegge, si fa compagnia, soprattutto ritiene importante poter declinare l'accoglienza in molti modi. Essa si riferisce alla persona, alle sue diverse condizioni fisiche, psichiche, spirituali, sociali, relazionali, ai diversi tempi dell'esistenza dalla vita nascente al fine vita e alla rielaborazione del lutto, ai luoghi della città, alle periferie sempre più bisognose, ai paesi dove il tessuto può sfaldarsi e crearsi solitudine. Nuove sfide ci attendono per far sì che le comunità cristiane svolgano la loro missione evangelizzante. L'Agorà del sociale per noi non è una prospettiva solo antropologica, o meglio è una prospettiva di una antropologia abitata dallo Spirito e recita l'adagio che «se uno è in Cristo è una creatura nuova, le cose di prima sono passate e ne sono nate di nuove». La comunità cristiana è fatta di accoglienza e prossimità, essa abita un territorio e lo rende abitabile, sempre più concorre ad attivare le realtà istituzionali e informali, le persone e i gruppi, perché sappiano dialogare tra loro al fine di leggere la realtà umana di un preciso territorio, rilevare problemi e risorse,

carestia che sono anche ministri della consolazione e della prossimità. Non possiamo dimenticare tutte quelle realtà di associazionismo che entrano in tanti progetti di aiuto, sostegno, accompagnamento, la loro integrazione nei progetti di comunità di prossimità solidale in atto da tempo si sta sempre più qualificando e affermando per la professionalità e disponibilità al servizio. Di questo e delle esperienze in atto vogliamo parlare e condividere nel convegno del 10 febbraio. In questo anno abbiamo voluto dare un segno di vicinanza a chi soffre: il nostro Arcivescovo celebrerà la Messa nella cappella dell'ospedale San Giovanni Bat-



Il «Sociale» è un percorso di responsabilità da condividere senza barriere e isolazionismi

individuare vie di accompagnamento e restituzione di dignità. L'Unità pastorale sempre più appare un organismo in grado di mettere insieme risorse e sensibilità per una Chiesa di carismi e ministeri rinnovata e capace di portare Gesù nella società e con le persone. Il «sociale» non può essere visto come un pallino di qualcuno perché la carità è la più grande tra le virtù teologali e tutto quello che abbiamo fatto al più piccolo dei nostri fratelli lo abbiamo fatto a Gesù. Noi questo percorso di responsabilità lo vogliamo condiviso con tutti senza barriere né isolazionismi, ma è altrettanto vero che la nostra ispirazione è e continuerà ad essere il Signore Gesù. La giornata mondiale del malato è un'occasione per sensibilizzare in primis le comunità cristiane, i gruppi e le persone di buona volontà. Medici, infermieri, personale sanitario e amministrativo, chi dirige e ha ruoli di guida, chi ha responsabilità politiche, associazioni, volontariato, tutti possono incontrarsi nell'accoglienza e nella prossimità. Anche a livello di progettualità sta crescendo sempre più il desiderio di collaborazioni e nuove forme di partecipazione alla costruzione di un nuovo welfare che veda una comunità impegnata nel servizio alle situazioni e alle stagioni della vita complesse e faticose. Il futuro ci richiederà un grande sforzo di formazione per riqualificare i ministri straordinari dell'eu-

tista all'interno della Città della Salute e della Scienza, è un modo concreto di portare Gesù, di accogliere la sofferenza delle persone, dei familiari, ma anche la sfida compassionevole della cura e del sostegno professionale e umano che il personale sanitario e tutti forniscono come segno di una speranza che non muore. Non può mancare un riferimento al fine vita che non è terra di nessuno, che richiede scienza e professionalità unite alla compassione e al rispetto. Per noi cristiani si realizza il mistero della vita alla luce di Dio, non è l'ambito della solitudine è l'ambito della presenza dell'accompagnare, degli affetti, della ricerca del senso della vita. Questo unisce credenti e non, gli approfondimenti, la riflessione, lo scambio, l'ascolto reciproco hanno al centro la persona che, come tutti noi desideriamo, non può essere abbandonata anche nel suo lasciarci. Concludendo, questa giornata del malato nasce sotto il segno di una premura e di una presa in carico che Gesù ha avuto nei confronti di Maria ma anche riguardo a Giovanni, è una premura che si fa dono per tutti, è il Cristo compassionevole della Croce che ci dà forza per adorarlo poi come il Cristo portatore di speranza della Risurrezione.

don Paolo FINI
direttore Ufficio Pastorale Salute

IN REGIONE 4 PRESIDII E NUMEROSE CASE DI CURA – NONOSTANTE I TAGLI IMPOSTI DAL PIANO DI RIENTRO

OSPEDALI CATTOLICI roccaforti nella sanità piemontese

Marco Salza, direttore generale del Presidio San Camillo di Torino, si interroga sull'identità delle realtà cattoliche nella sanità pubblica in Piemonte, in un contesto in cui gli investimenti nel mondo sanitario vengono ridimensionati a fronte di una popolazione che invecchia sempre più

Nel mondo sono censite più di 120.000 strutture socio sanitarie che nel loro operare sono portatrici di valori cristiani. Di queste, 233 sono le realtà sanitarie italiane. In Piemonte questo mondo è rappresentato da quattro Presidi (Cottolengo, Don Gnocchi, Fatebenefratelli, San Camillo) e diverse Case di Cura (Koelliker, Moncrivello in provincia di Vercelli, Rodello d'Alba, Stella del Mattino a Boves, Domus Laetitia a Sagliano Micca e il Centro di riabilitazione di Casalnoceto Paolo VI). Questo per rimanere solo nel campo dell'attività sanitaria pura, tralasciando le attività socio-assistenziali. È un mondo che opera in regime di sussidiarietà, non quindi un corpo a parte distaccato dalla sanità pubblica, ne fa parte integrante ed essendo le realtà citate tutte strutture accreditate, queste forniscono un servizio pubblico costituendo in modo esemplare il modello di riferimento dell'art. 1 comma 18 del D.lgs 502/92 (così come ripreso dal D.lgs 229/99) che riconosce la peculiarità delle organizzazioni a carattere non lucrativo che concorrono

alla realizzazione dei doveri costituzionali di solidarietà» dando attuazione «al pluralismo etico – culturale dei servizi alla persona». Si tratta di strutture che sul territorio piemontese rappresentano punti di riferimento da cui non si può prescindere, non solo in virtù del dato territoriale, quanto per la qualità eccellente delle prestazioni cliniche che offrono. Strutture che sono un tesoro da tutelare e che faticano sempre più ad erogare i servizi per cui esistono. Il piano di rientro a cui è stato sottoposto il Piemonte in questi ultimi anni dal Mef (Ministero dell'Economia e della Finanza) ha colpito duramente anche il nostro mondo ed ha visto tagli di budget e di posti letto su tutte le istituzioni, anche quelle cattoliche, richiedendo alle stesse sforzi ancora maggiori per mantenersi in vita. Le recenti affermazioni riportate dai mass media dell'assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Antonio Saitta, ci fanno sperare in un'inversione di questa linea di tendenza, ma i dati che ci giungono comunque dalla nuova Legge di Bilancio non sono certo tranquillizzanti. In generale gli investimenti per la sanità in Italia sono ancora troppo limitati a fronte

di una popolazione che invecchia sempre più e che reclama, giustamente, il mantenimento di una qualità di vita almeno pari a quanto goduto negli ultimi decenni. Queste riflessioni portano ad una domanda che sorge spontanea e doverosa: ha senso oggi che ci siano real-



L'impegno delle realtà cattoliche è messo in discussione da un sistema dominato sempre più dalla logica del mercato

MESSAGGIO – MONS. CESARE NOSIGLIA SCRIVE AI SOFFERENTI, ALLE FAMIGLIE, AGLI OPERATORI

«Donna, ecco tuo figlio»

Segue da pag. 1

della sua vita. E con dolcezza infinita l'affida al discepolo prediletto, che rappresenta tutti noi sotto la croce. «Ecco tua madre» (Gv 19,27), dice a Giovanni. Abbiamo bisogno di una madre e Maria lo diventa realmente, perché ci genera nella fede con il suo dolore ai piedi della croce. Lei, madre della Chiesa e di ogni discepolo del suo Figlio. Tocca a noi custodire Maria nella nostra casa, accoglierne la presenza e amarla come veri figli. Nello stesso tempo Gesù, ci affida a sua madre e alla sua



benevolenza e cura: «Ecco tuo figlio» (Gv 19,26), dice rivolgendosi a Maria e indicando Giovanni. Per questo

Maria non cessa di mostrarsi madre verso l'umanità e si fa presente nella storia della Chiesa.

LE STRUTTURE CATTOLICHE CONTINUANO A COSTITUIRE UN SERVIZIO PUBBLICO D'ECCELLENZA



tà cattoliche impegnate sul fronte della salute?

Nelle nubi di questa crisi, che non vede ancora la luce in fondo al tunnel, c'è effettivamente il rischio di perdersi. L'impegno e la presenza di queste realtà sono sempre più messe in discussione da un sistema sociale dominato più dalla logica del mercato che dal principio dell'etica e della solidarietà.

Quale la vera identità dell'Ospedale cattolico oggi in Italia? Altra domanda. Come mai a fronte di strutture religiose che escono dal mondo della salute per motivi economici, si moltiplicano gli imprenditori laici che acquistano spazi non certo per fare beneficenza?

Non è semplice rispondere. Certo, nelle nostre Opere deve essere presente un'atmosfera di comunità e di condivisione; certo nel mondo *no profit* deve essere possibile avere i conti in ordine, esprimere l'eccellenza nelle cure e la trasparenza dei bilanci. Ma non basta ancora. Ci ricorda mons. Rino Fisichella: «Non possono venire meno i concetti di carità, della solidarietà e dell'Amore nell'esercizio della medicina. L'ospedale è, e rimarrà sempre, il tempio dell'umanità. Attraverso l'ospedale passa tutta l'umanità: ricchi e poveri, sapienti ed ignoranti, bambini giovani ed anziani, musulmani e cattolici, protestanti ed ebrei, quanti credono come i non credenti».

A queste sollecitazioni vanno aggiunti ancora gli stimoli di Benedetto XVI quando ci

ricorda che: «L'Ospedale è il luogo dove si sperimenta la fragilità umana ma anche le enormi potenzialità e le risorse dell'ingegno umano e della tecnica al servizio della vita».

L'identità cattolica non deve essere un limite, ma una risorsa in più perché interpreta i problemi di oggi, si fa carico dei difficoltà. Ne sono la prova la risposta ad alcuni dei problemi emergenti di oggi come le patologie psichiatriche, l'Alzheimer, l'autismo a cui le nostre strutture cercano di dare delle risposte. Questa è la perenne giovinezza dello spirito dei nostri Ospedali!

Concludo questa riflessione con le parole di Papa Francesco quando ci ricorda che: «non siamo presenti oggi solo per fare la carità ma per un ripensamento di tutto il sistema del welfare in coerenza con i diritti di tutti gli uomini. Dobbiamo risvegliare un'intelligenza sonnolente!». Se siamo eredi di una storia che ha generato Opere importanti, questo non vuol dire che non si possa cambiarle in virtù delle moderne necessità.

Il cambiamento è figlio di alleanze, conversioni, collaborazioni tra Ordini diversi o, anche semplicemente, all'interno delle nostre stesse Famiglie.

La via del futuro non è nell'affidarsi a forti gruppi multinazionali, ma rinnovare identità, professionalità ed efficienza.

Marco SALZA
direttore generale
Presidio San Camillo



Non autosufficienti, servizio telefonico in Curia

A partire da gennaio la Diocesi di Torino ha attivato un servizio telefonico di ascolto e consulenza per le parrocchie che si trovano ad affrontare l'assistenza di anziani cronici non autosufficienti, o che hanno ricevuto la segnalazione di famiglie che chiedono aiuto perché faticano a reggere la cronicità di un congiunto. Telefonando al numero 011.5156360 (Pastorale Salute: dalle 9 alle 13 dal lunedì al venerdì) o al Centro di Ascolto «Le Due Tuniche» (tel. 011.2472029, dalle 9.30 alle 12.30 dal lunedì al venerdì) i Moderatori delle Unità pastorali e i Parroci potranno ricevere informazioni sui diritti e sulle normative.

Cesare NOSIGLIA
Arcivescovo di Torino

Dall'alto, i presidi San Camillo, Don Gnocchi, Cottolengo, e il Fatebenefratelli

PASTORALE SALUTE – TUTTI I PROGETTI AVIATI

«Agorà», la strada per un welfare di comunità

Da alcuni anni la Diocesi di Torino, su forte e costante impulso ed indirizzo dell'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia, ha intrapreso un percorso, ha adottato un metodo che si identifica nel termine «Agorà». «L'Agorà del Sociale intende essere uno spazio di riflessione con i diversi soggetti sia intraccesiali che extra, sul tema del 'futuro' del nostro territorio, a partire dai bisogni emergenti di chi vive situazioni di povertà e di sofferenza o di grave difficoltà a causa della mancanza di lavoro, problema della casa

compatibili con lo spirito dell'Agorà del Sociale. Ad esempio, stiamo promuovendo e realizzando un progetto definito di «Prossimità Solidale», in collaborazione con la Città della Salute e della Scienza di Torino, ed in particolare con l'Ospedale Molinette. Questo progetto, che in buona parte deve ancora iniziare, coinvolge in modo diretto la Cappellania della Città della Salute e della Scienza, l'associazione Misericordes ed il suo ambulatorio territoriale, e si avvale della col-



Cappellania Città della Salute, associazione Misericordes e Up 21-22: al via un servizio di prossimità per le persone dimesse dagli ospedali

o altre fatiche connesse» (mons. Cesare Nosiglia, presentazione del progetto dell'Agorà del Sociale, 7 aprile 2014). L'Agorà del Sociale si contraddistingue per tre ambiti specifici di riflessione, verifica e intervento: Formazione, Lavoro e Welfare.

L'Agorà è metodo di lavoro, di alleanza, di collaborazione e progettazione. I suoi scopi principali sono: aiutare ad uscire dalle forme di auto-referenzialità che non consentono un reale sviluppo del nostro territorio, favorire la conoscenza e la cooperazione tra soggetti (istituzioni, associazioni, realtà informali, comunità...), avviare un welfare di comunità che faccia leva non solo sul comparto pubblico ma attivi sinergie di sussidiarietà dal basso valorizzando tutti gli apporti e, infine, costruire la speranza.

Si tratta certamente di una modalità di annuncio del Vangelo capace di proiettare le nostre comunità verso le periferie esistenziali di oggi.

Considerando la vocazione chiaramente «Sociale» dell'Agorà, gli uffici più direttamente coinvolti sono: Caritas, Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro, Ufficio per la Pastorale della Salute, Ufficio per la Pastorale dei Migranti.

L'Ufficio per la Pastorale della Salute è concretamente impegnato in diversi progetti ed iniziative che per natura e obiettivi risultano certamente

laborazione di associazioni di volontariato ospedaliero e territoriale (ecclesiale e non), le Unità pastorali 21 e 22, con l'apporto fondamentale dei ministri dell'Eucaristia, Prossimità e Consolazione. L'obiettivo è principalmente quello di effettuare un volontariato di prossimità solidale a favore di persone dimesse dall'Ospedale che, pur avendo ormai passato le fasi più serie ed acute, hanno ancora necessità di essere supportate ed aiutate nella quotidianità, spesso al proprio domicilio.

Infatti la malattia e il ricovero aumentano la vulnerabilità e fanno emergere e acuire bisogni di orientamento, di accompagnamento, economici, accudimento e inclusione sociale; necessità che permangono nonostante la risoluzione del problema, specie nelle cronicità.

Ci auguriamo che questo progetto porti copiosi frutti di fraternità nell'ottica di quel «welfare di comunità» richiamato più volte dal nostro Arcivescovo. Ci auguriamo che l'esperienza intrapresa possa essere (in un futuro non troppo lontano) replicata – con le dovute accortezze e «personalizzazioni» – in altre zone della città ed in altre Unità pastorali, nell'ottica di quegli ideali profondamente evangelici e dalla forte valenza civile che possiamo riassumere nei termini di Accoglienza e Prossimità.

Ivan RAIMONDI
Vicedirettore Ufficio Pastorale Salute

RI SANITARI, AI VOLONTARI, ALLA SOCIETÀ CIVILE

Le folle di tanti ammalati e sofferenti in particolare, che nel santuario della Consolata e dell'Ausiliatrice nella nostra diocesi, a Lourdes o a Fatima ed in ogni altro santuario dedicato a Maria, ricorrono a Lei con fiducia di figli e ricevono quella tenerezza di Madre che consola e dà speranza al cuore affranto dal dolore, esprimono questa fede e questa certezza, che fa parte dell'animo più profondo e vero della tradizione cristiana fin dai primi secoli.

Maria non appare spesso nella vita pubblica di Gesù. Dopo il primo miracolo di Cana, dove interviene per aiutare gli sposi a ritrovare gioia e festa con il vino nuovo che Gesù fa distribuire a tutti, Maria si

nasconde nell'ombra. Ma al momento della Croce, quando tutti abbandonano Gesù, Maria c'è, è lì come madre che partecipa al dolore redentivo del Figlio. Maria c'è sempre, quando in famiglia viviamo momenti di dolore o di prova; c'è, quando la Chiesa è nelle persecuzioni; c'è, quando nel mondo è in pericolo la pace. C'è, perché è madre e a Lei ogni uomo può ricorrere per ottenere l'amore che desidera, la pace del cuore e della vita, la salute del corpo e dell'anima, la forza della fede e della speranza.

«Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della prova e della nostra morte. Amen».

ASSOCIAZIONI CATTOLICHE – A TORINO SONO ATTIVE 5 STRUTTURE CHE OFFRONO CURE GRATUITE ALLE FASCE DEBOLI E INDIGENTI, CON MEDICI VOLONTARI

5 AMBULATORI



(foto Bussio)

Per chi fatica

Sermig, la sanità per i poveri

L'Arsenale della Pace di Torino trent'anni fa ha iniziato ad accogliere chi arrivava da lontano senza nulla, offrendo un letto, un pasto, cure mediche, la scuola di italiano. Così è nato l'ambulatorio «Giovanni Paolo II» che ha iniziato la sua opera per i più poveri, tra cui gli immigrati senza servizio sanitario, offrendo visite mediche e farmaci. Tutto è stato possibile grazie alla «restituzione» di medici e personale, sanitario e non, che hanno messo a disposizione tempo, risorse, competenze. Negli anni siamo riusciti ad ampliare le risposte offerte in vari ambiti della salute. Oggi sono più di 120 le persone che prestano il loro servizio gratuito al centro medico. Dall'inizio sono stati visitati più di 60mila pazienti appartenenti a 126 differenti nazioni. Pur



avendo un'utenza ampia, si cerca di non dare solo una risposta ad una emergenza, ma di accogliere la persona con tutto il suo carico di sofferenza e di problemi, per farsi «prossimi» ai tanti che ci avvicinano. Ricevere il farmaco necessario, curare i denti per recuperare la possibilità di masticare, vedere con gli occhiali adeguati sono fatti concreti che aprono al dialogo e alla reciproca accoglienza. Il bene fatto bene vale per tutti, non ha colori, non ha bandiere, non riguarda solo i credenti. La gratuità del volontariato in una società «economicizzata», dove tutto ha un prezzo e un costo, è un valore aggiunto inestimabile. Diventa ancora più evidente quando riesce a creare una rete tra realtà differenti che collaborano, come sta avvenendo nella nostra città, e in questo modo innesca un processo moltiplicatore di condivisione e solidarietà. Allora un mondo ed una umanità in pace non sono più utopia.

Arsenale della Pace - Sermig

Al Lingotto c'è «Misericordes»

L'associazione è un'associazione senza fini di lucro, di ispirazione cristiana che opera a Torino nell'ambito dell'assistenza sanitaria per fini di promozione umana e di solidarietà, promuovendo l'integrazione sociale dei cittadini, indirizzando in particolare il proprio servizio alle persone e alle famiglie che vivono in condizioni di disagio, sofferenza ed emergenza sanitaria e assistenziale.

Misericordes ha l'obiettivo di fornire assistenza medica, infermieristica, qualificata e gratuita alle persone in difficoltà. È formata da operatori provenienti sia dagli ambienti religiosi delle comunità parrocchiali torinesi, sia da ambienti laici. L'associazione è costituita da volontari che si impegnano liberamente, con l'azione diretta, personale, spontanea e gratuita, in forma comunitaria ed organica, a prestare la loro collaborazione, ciascuno in base alle proprie competenze. I servizi erogati dall'associazione Misericordes consistono in visite, consulenze sanitarie e prestazioni mediche, infermieristiche gratuite per le persone indigenti. Si tratta di un vero e proprio

ambulatorio solidale che si trova sul territorio, nel quartiere Lingotto. La crisi ha messo in ginocchio Torino, aumentando povertà e disagio, ma non sono le uniche considerazioni fatte per portare avanti questo progetto così ambizioso. L'esperienza in campo sanitario mi ha fatto riflettere su come poter ancora utilizzare queste esperienze e capacità

tro sale ambulatoriali di cui una dentistica nasce per andare incontro alle difficoltà sempre crescenti di chi non riesce ad accedere alle cure di base; ma si propone anche, in collaborazione con la Città della Salute, come punto di riferimento per la cosiddetta «continuità assistenziale», ovvero per tutti quei pazienti che dopo le dimissioni dall'ospedale o dal



acquisite in più di 23 anni di attività, quasi una vita spesa nel mondo della sanità e del volontariato, ed ecco che nasce in me un primo pensiero di realizzare un poliambulatorio per tutta quella fascia debole e senza dimora che in più momenti della giornata si affaccia sulle nostre parrocchie alla ricerca spesso di farmaci e soldi per consulenze mediche. Un progetto sicuramente ambizioso, che cammina su due gambe: il Poliambulatorio con quat-

Pronto soccorso hanno difficoltà nel proseguire le cure. All'ambulatorio si accede solo attraverso la segnalazione di organizzazioni quali Caritas, la San Vincenzo, parrocchie, Cappellanie Ospedaliere, Città della Salute, territorio, medici di base. Il Poliambulatorio è aperto, in fase sperimentale, nelle giornate di martedì, mercoledì e giovedì mattina e pomeriggio.

don Massimiliano CANTA

Madian, una «casa» per gli stranieri

La comunità «Madian», che appartiene all'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi (Camilliani), gestisce a Torino una comunità di pronta accoglienza per cittadini extracomunitari. Abbiamo sempre avuto un occhio di riguardo a questa tipologia di persone, anche perché il nostro Ordine religioso ha come carisma proprio il servizio agli ammalati, quindi da alcuni anni a questa parte abbiamo scelto di dedicarci totalmente agli stranieri con problemi di salute. Gli ammalati che accogliamo ci vengono segnalati direttamente dagli ospedali cittadini che nei loro riguardi possono intervenire solo nella fase di urgenza. Il nostro intervento consiste nell'accogliere queste persone, tenere i collegamenti con l'ospedale, accompagnarli per la riabilitazione funzionale o per le grosse medicazioni, per le visite di controllo, alle volte predisporre i successivi ricoveri.

Comunità Madian



Con «Camminare Insieme» cure agli immigrati a Santa Filomena

Le parole «Salute e solidarietà senza confini» sintetizzano le motivazioni dell'agire quotidiano dei volontari dell'associazione Camminare Insieme.

Ogni giorno, infatti, ci impegniamo affinché le persone più vulnerabili e disagiate possano ricevere assistenza sanitaria gratuita, prevenzione, educazione e accompagnamento nel percorso di cura, perché la salute è un diritto fondamentale di ogni essere umano. Al tempo stesso, doniamo soli-

darietà, prestando attenzione ai loro specifici bisogni e aprendo spazi di ascolto e accoglienza. Nel 1993, un gruppo di persone delle parrocchie Ss. Redentore e Gesù Nazareno fondò un'associazione con la mission di concretizzare la solidarietà verso i più poveri ed emarginati fornendo loro l'assistenza sanitaria che non riuscivano a ricevere dal servizio pubblico. A partire dal 1994, iniziano le attività poliambulatoriali nei locali dell'Ospedaletto Santa Filomena, fondato a metà Ottocento dalla marchesa Giulia di Barolo, in via Cottolengo 24/A. Nel corso degli anni verrà frequentato da stranieri provenienti da 145 paesi e, in questi ultimi anni, anche da numerosi italiani in gravi

difficoltà economico-sociali. Dal 1994 fino a dicembre 2017, grazie all'impegno di oltre 50 medici volontari, infermieri e volontari impegnati nell'accoglienza e accompagnamento sono state seguite 45.381 persone, per un totale di più di 196.083 prestazioni. Nel 2017, i pazienti visitati sono stati 4.934 e sono state effettuate 13.934 visite. La peculiarità dei nostri ambulatori è l'accoglienza preliminare attraverso mediatori culturali in grado di parlare le lingue di coloro che si presentano. Il Poliambulatorio dispone di sale mediche dove si possono effettuare visite, esami e piccoli interventi in quasi tutti i settori della medicina.

Ass. Camminare Insieme

Cottolengo, al Granetti sostegno agli indigenti

L'ambulatorio Granetti, nato per aiutare i più bisognosi che non hanno la possibilità di sostenere spese per curarsi o non sanno dove rivolgersi, è intitolato al medico di fiducia di San Giuseppe Cottolengo. Lorenzo Granetti, nato nel 1801 vicino a Cuneo, si laurea a Torino in chirurgia nel 1826 e gli viene affidato l'incarico di «chirurgo dei poveri» nel distretto delle parrocchie del Corpus Domini e dei Santi Martiri dall'amministrazione civica. In questa veste ufficiale di chirurgo dei poveri incontra il canonico Cottolengo nell'ospedaletto della «Volta Rossa». La collaborazione tra Granetti e il Cottolengo sarà fonte di grande «spinta» ai poveri e



ai bisognosi ma anche di garanzia di cure (mediche, chirurgiche e termali) anche attraverso l'interazione con altri medici e istituzioni dell'allora città. Il richiamo dell'ambulatorio a questa figura vuole sottolineare l'interazione proprio tra presa in carico del bisogno e garanzia di cure adeguate. L'ambulatorio Granetti è di tipo infermieristico e offre i seguenti servizi: terapie iniettive, controllo parametri, medicazioni, fasciature, rimozione punti di sutura. Oltre a ciò, che spesso è il primo approccio, offre un ascolto dei bisogni primari e della cura della persona, un orientamento per le pratiche amministrative socio-sanitarie, un aiuto per persone senza assistenza. Inoltre la presa in carico non si esaurisce nell'aspetto sanitario o relazionale ma le persone con esigenze sociali (abiti, alimenti, ...) vengono indirizzate al Centro di Ascolto. L'ambulatorio, sito in via Cottolengo 13, è attivo al lunedì al sabato dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 18; la domenica e i festivi dalle 8.30 alle 11 e il pomeriggio dalle 17 alle 18. Per informazioni: 011.5294408, mail granetti@ospedaletto-cottolengo.it.

Ambulatorio Granetti